

L'INIZIATIVA

A Udine il Far East Film si è colorato di verde All'Uccellis si studia l'impatto ambientale

Intervista a Paolo Fedrigo (Arpa) sul progetto innovativo avviato in collaborazione con la Mediateca del Visionario

Maria Enrica Vittoria Asti

LICEO ARTISTICO SELLO

Paolo Fedrigo si occupa di apprendimento informale ed educazione ambientale al Laboratorio regionale di educazione ambientale dell'Arpa Fvg che sviluppa progetti di sensibilizzazione del pubblico alle tematiche ambientali, utilizzando diversi canali di fruizione, tra cui cinema, audiovisione, radio, mostre ed altri eventi connessi. Dopo la laurea in Scienze ambientali, ha conseguito il master in Comunicazione della scienza alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste. Ospite della nostra redazione ci ha parlato della collaborazione tra la Mediateca del Visionario e il Feff goes green 2022 con il particolare contributo del Liceo scientifico internazionale cinese Uccellis di Udine, in occasione della 24esima edizione del festival.

Qual è stato il suo percorso di studi e quando è nata la passione che l'ha portata a fare il suo lavoro?

«Concluso il liceo scientifico ho dato l'attenzione a quello che per il momento poteva essere un lavoro sicuro e mi sono iscritto ad ingegneria, poco dopo ho perseguito la passione e ho cambiato corso, puntando sulle scienze ambientali. Ampliando così le mie conoscenze nel settore a stretto contatto col pubblico, mi sono specializzato nell'educazione per coinvolgere le persone sulle tematiche ambientali. Tramite (tramite un progetto di tesi sull'educazione alla sostenibilità) il master in educazione della scienza sono venuto a contatto della realtà dell'Arpa».

In cosa consiste questa collaborazione tra il Laboratorio regionale di educazione ambientale dell'Arpa Fvg e la Mediateca del Visionario per il Feff Goes Green?

«Nel 2007 è nato il progetto mediatecambiente in collaborazione con il Sistema regionale delle mediateche nata che consiste nella creazione di progetti riguardanti l'educazione ambientale creati tramite l'audiovisivo; questi sono il miglior modo per parlare al grande pubblico in quanto permettono di trasmettere messaggi a livello territoriale. Si cercano dunque varie strategie per attirare l'attenzione delle persone non abituate a tali tematiche, una di queste è proprio il cinema. A partire da quest'anno il Cec di Udine ha deciso di gestire anche i propri eventi in maniera diversa, comincian-



Il Teatro Giovanni da Udine che ha ripreso a ospitare in presenza, dopo il blocco a causa della pandemia, il Far East Film Festival organizzato come sempre dal Cec di Udine

do dall'analisi del grande impatto ambientale prodotto dal Feff per mettere in atto azioni di riduzione di quest'ultimo. Di conseguenza siamo partiti con l'idea di accompagnare dei ragazzi delle scuole superiori in questo lavoro di stima e bilancio di CO2».

Cos'è l'educazione ambientale, quando è nata e come si trasmette al pubblico?

«Si tratta di un processo educativo ma prima di tutto di un servizio pubblico a contatto con qualsiasi realtà del territorio, per portare al ragionamento su certi aspetti importanti così da scegliere uno stile di vita che possa mantenerli vivi grazie a quelli che si definiscono i principi dello sviluppo sostenibile».

Qual è stato il contributo degli studenti del Liceo scientifico internazionale cinese Uccellis di Udine?

«Tramite i laboratori di Pcto sul tema della sostenibilità abbiamo coinvolto gli studenti liceali di una terza e una quarta superiore che hanno partecipato a due incontri riguardanti le tematiche della sostenibilità. Successivamente questi si sono divisi per progettare e valu-

tare l'impatto ambientale del festival Feff così da ridurlo il più possibile in tutte le modalità. Tramite la realizzazione della loro impronta ecologica e una serie di domande sul loro stile di vita, poste con "footprint calculator", hanno permesso le osservazioni, misurazioni e monitoraggio per la raccolta di dati per la diminuzione delle emissioni con annesse proposte di compensazione».

Come si affrontano argomenti di così alta sensibilizzazione pubblica nelle differenze culture ospiti al Far East Film Festival e come avviene la fase di comunicazione al pubblico?

«Rendere fruibile l'informazione dell'esistenza del Feff Goes Green è anche un passaggio culturale molto importante che permette una maggior consapevolezza nelle persone di come il progetto si sia impegnato dal punto di vista ambientale. Banner esplicativi e un'analisi approfondita con i ragazzi hanno trasmesso maggiori informazioni a riguardo sia al pubblico locale che agli ospiti».

Quali sono gli obiettivi che vi siete posti per questa

24esima edizione?

«Il primo obiettivo è già stato raggiunto ed era quello di collaborare con il grande Festival che attrae l'attenzione di molte persone ed ha ospiti da tutto il mondo, specialmente dai territori più lontani. In secondo luogo il coinvolgimento dei giovani nel progetto e quindi di una scuola finalizzata ad aumentare l'interesse degli studenti a certe tematiche, analizzandole in prima persona».

Puntare sempre al meglio è possibile? Cosa credete che rimarrà nelle menti del pubblico?

«Cerchiamo che rimanga nelle menti delle persone il concetto che anche le piccole azioni possono fare la differenza. Indipendentemente dall'età ognuno può contribuire all'ambiente e perciò ci auguriamo che possa essere nato nel pubblico, presente durante la settimana passata al Festival, il desiderio di collaborare per gli aspetti trattati. Il Feff Goes Green ha portato diversi approcci creativi per esaminare tematiche ambientali e sostenibili che dominano il contemporaneo».—

LIGNANO

Festa nazionale dello sport contro razzismo e violenza

Dal 20 al 22 maggio una grande festa per oltre 500 partecipanti provenienti da tutta Italia. Sono venti infatti le regioni d'Italia e quasi mezzo migliaio di partecipanti dei Giochi nazionali dello Sport integrato. La kermesse è in programma nel weekend a Lignano, al Bella Italia Efa Village Sport & Family, e arriva come epilogo vincente del Progetto "Cambia il Tempo", promosso e gestito dal Centro sportivo educativo nazionale (Csen), con il contributo del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.

Il menù alla base del progetto, sin dalla sua genesi, è stato ricco e strutturato. Un ventaglio di proposte vincenti impazzite da un percorso di formazione per gli inse-

gnanti della scuola primaria, laboratori di sport integrato, attività espressive e un percorso di alternanza scuola-lavoro per sensibilizzare ragazzi del triennio delle scuole superiori del territorio locale e nazionale. Tutto mirato a un chiaro e concreto obiettivo: inaugurare in ogni regione il "Polo dello Sport integrato": uno spazio di cultura, di incontro sociale, di formazione e di pratica dello sport integrato. Dopo un duro triennio, reso aspro dalla pandemia, è dunque arrivato il tanto atteso momento celebrativo. In programma ci sono gare di torball, sitting volley, hockey paralimpico, karate e arti marziali, basket e ovviamente il tanto atteso football integrato per battere il razzismo, contro l'odio, la discriminazione.—

CINEMA

Tintoretto, un esempio attuale per chi cerca la propria strada

Intervista a Erminio Perocco, regista del documentario presentato a Cinemazero
«Il pittore fu il primo della sua epoca a comprendere che la realtà è fluida»



Una scena del documentario dedicato a Tintoretto, diretto dal regista Erminio Pecotto e presentato a Cinemazero di Pordenone

Giorgia Colomba
Alice Pasquali
Nicolas Rosarin

LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

A Cinemazero di Pordenone, durante l'attesa per la visione dell'anteprima del nuovo docufilm prodotto da Kublai Film, Videe Spa e Arte/Zdf "Tintoretto: l'artista che uccise la pittura", abbiamo avuto occasione di intervistare il regista del film, Erminio Perocco, per approfondire la comprensione delle caratteristiche e delle motivazioni della sua opera e, più in generale, della sua professione.

Che cosa l'ha colpita della figura del Tintoretto a tal

punto da volerne creare un documentario?

«La figura del Tintoretto non è stata scelta da me, ma mi è stata proposta dai produttori. Io essendo veneziano lo conosco già, però non avevo mai approfondito la sua figura e quindi avevo anche un po' paura di affrontarlo. Allora sono partito da una domanda, ovvero: "Perché è considerato un pittore così grande?". Il mio obiettivo era quindi quello di trasferire questa domanda e la relativa risposta nel documentario per poi trasmetterla al pubblico».

Qual è stata secondo lei l'importanza del Tintoretto?

«Il Tintoretto non è un pitto-

re semplice da capire, perché la sua è una pittura imprecisa, non fotografica, in totale contrasto con la pittura del Cinquecento a cui siamo abituati, che era in continua ricerca della perfezione formale. Lui è il primo, infatti, a comprendere che la realtà è fluida e probabilmente questo lo capisce grazie al teatro: nel teatro non esiste la staticità assoluta, ma tendenzialmente l'azione si esprime nel tempo. Quindi lui vuole inserire dentro alla tela, cioè dentro una cosa fissa, l'idea del movimento e del tempo. Per questo il Tintoretto viene riscoperto e compreso solo dagli Impressionisti, due secoli dopo, con la nascita della fotografia, tramite

il quale i pittori comprendono che la ricerca della realtà e della perfezione formale nella riproduzione più che perfetta della realtà non ha più senso».

Quali sono le fonti che ha utilizzato per realizzare il suo docufilm?

«Le fonti sono state sia storiche che contemporanee: da un lato ho letto i maggiori testi critici, come ad esempio quello di Pallucchini e Mason, dall'altro ho avuto modo di conoscere e parlare con i critici del momento. In particolare modo io ho fatto riferimento al testo di Jean-Paul Sartre. Secondo me Sartre in qualche maniera capisce l'anima, l'ansia, l'irrequietezza del Tintoretto. Molti artisti sono inquieti

ti e lui sicuramente appartiene a questa categoria, perché vuole continuamente cercare, nella sua pittura. E' uno che tutta la vita cerca una visione diversa e questo lo trovo davvero dell'artista: all'artista non interessa solo il successo, gli interessa esprimere quello che ha dentro e questo bisogno di esprimersi è più forte di qualsiasi cosa».

Considerando che prima si occupava di pubblicità, cosa l'ha portata a voler creare un docufilm? E quali sono i suoi programmi per il futuro?

«Allora, io non ho mai voluto fare pubblicità, è la pubblicità che mi ha catturato. Io quindi vorrei continuare a fare documentari di tutti i tipi, anche perché più scopri i documentari più scopri che sono una maniera per approfondire cose che altrimenti non potresti mai sapere. Il mio fine, da questo punto di vista, sarebbe quello di raccontare in maniera tale da interessare, di fare, cioè, documentari che abbiano una forza narrativa. Ecco, questo tipo di costruzione secondo me è molto bella se si riesce ad applicare a un documentario, perché allora le persone rimangono attratte come se fosse un film».

Che tipo di percorso scolastico ha condotto per poter intraprendere la professione di regista? Ha qualche consiglio per i giovani che vogliono intraprendere la sua carriera?

«Io consiglio di non fare la mia strada, perché è stata piuttosto contorta prima di arrivare a fare documentari: io ho fatto il liceo classico, ho studiato storia all'Università di Venezia e poi appena ho avuto la possibilità di entrare in pubblicità l'ho vista come una strada per poi fare altre cose e quindi ho iniziato il lavoro di pubblicitario. Invece la cosa migliore, secondo me, è cercare una strada diretta. Ci sono delle scuole, soprattutto internazionali, che ti formano bene. Spero che la vostra generazione abbia conoscenza tecnica delle regole ma che poi sappia usarle per andare oltre, per esprimere quello che ha veramente dentro: come poi ha fatto Tintoretto». —

IL CORSO

Accademia del musical: partono le audizioni

L'Accademia Internazionale del musical di Udine apre le sue porte, dal 16 al 20 maggio, agli aspiranti performer che desiderano partecipare alle audizioni! Unica sede italiana a coprire l'intera area del Nord-Est, l'Aidm rappresenta un'affermata realtà di formazione artistica, già presente sul territorio nazionale da ben 15 anni.

Le cinque giornate messe a disposizione dallo staff diretto da Nicola Fraccalaglio offriranno una serie di workshop gratuiti finalizzati alle audizioni di ingresso per l'anno accademico 2022/2023 del triennio professionalizzante. Sarà anche l'occasione per conoscere il programma didattico e i docenti. L'Accademia internazionale del musical di Udine offre infatti una solida preparazione teorica, tecnica e pratica nella recitazione, nella danza, nel canto e nelle discipline delle arti dello spettacolo in genere avvalendosi di insegnanti di primo livello, oltre che della collaborazione di una realtà riconosciuta e pluripremiata qual è DNA Danza. L'accesso al triennio professionalizzante dell'Aidm (che partirà a ottobre) avverrà dopo aver sostenuto e superato delle audizioni, che quest'anno si terranno in presenza. La prossima sessione sarà sabato 21 maggio, nei prossimi mesi ne saranno programmate altre.

Per tutte le info sulle audizioni scrivere all'indirizzo aidmusicaludine@gmail.com o chiamare il numero 340-5669165. —

L'INIZIATIVA

“Coltiva la vita”, a Brugnera un evento di beneficenza per ricordare Lorenzo Pegolo

Giorgia Colomba
Alice Pasquali
Nicolas Rosarin

LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

Sabato 21 maggio si terrà nel parco di Villa Varda a Brugnera, dalle 18 alle 24, un evento benefico in collaborazione con Aido, Avis e Afd per ricordare Lorenzo Pegolo in occasione del suo diciottesimo compleanno.

Lorenzo era un ragazzo di 16, frequentava il terzo anno di liceo classico al Leopardi Majorana di Pordenone e aveva un cuore d'oro. Era un ragazzo speciale che

portava un sorriso anche nelle giornate più buie; infinitamente generoso e disponibile con chiunque. Lorenzo era un ragazzo che donava l'anima in un rapporto, una cosa non da tutti, e ci piace ricordarlo proprio per questo.

La giornata sarà ispirata proprio a questo aspetto del suo carattere, sempre dedito a pensare agli altri e pronto a fare qualsiasi cosa per aiutarli. Il titolo dell'evento è "Coltiva la vita" ed ha come fine quello di sensibilizzare i giovani riguardo al tema del dono e avvicinarli alla donazione di orga-

ni, sangue e midollo attraverso la partecipazione di medici, personale sanitario e associazioni di volontariato.

Questo non è il primo progetto di sensibilizzazione in memoria di Lorenzo: già lo scorso 20 giugno era stato inaugurato nella Piazza del mercato di Maron di Brugnera il Laboratorio medico mobile poi consegnato in comodato d'uso, il 12 ottobre, al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Pordenone per i servizi di Assistenza domiciliare pediatrica. Questo progetto di Ail Pordenone è stato reso pos-



Lorenzo Pegolo, lo studente di Brugnera scomparso nel 2021

sibile anche grazie all'iniziativa, nata per desiderio dei genitori di Lorenzo, di devolvere le risorse raccolte nelle numerose iniziative sorte a seguito della sua prematura scomparsa per permettere al personale medico e infermieristico di aiutare più da vicino i ragazzi meno fortunati e le loro famiglie. Anche in questa occasione, le donazioni raccolte durante l'evento saranno devolute per aiutare giovani e ragazzi bisognosi: verranno infatti utilizzate dall'Ssd, area giovani del Cro di Aviano, per finanziare una borsa di studio sui linfomi di Hodgkin in età pediatrica.

Durante tutta la serata, poi, saranno presenti chioschi gastronomici e non mancherà l'intrattenimento, che sarà fornito dai Pappu, da Marco Anzovino, dal Gruppo di sbandieratori Vexillum, dai ballerini del Move it dance studio e dai musicisti dell'Istituto musicale Verdi e del Liceo Leopardi Majorana. —